ISPETTORIA CAMPANO - CALABRA

Pia Casa Arcivescovile per Sordomuti

Napoli - Via Avellino a Tarsia, 16

Napoli, 29 *gennaio* 1962

Carissimi Confratelli,

per la terza volta, nell' agosto scorso, la morte visitava questa Casa, rapendoci il caro confratello

Sac. Don ALFREDO TATA

di anni 73

Aveva fatto, con edificante raccoglimento, gli esercizi spirituali a Capaccio, partecipando a tutte le pratiche di pietà, felice di poter compiere con gli altri questo dovere così importante della sua vita religiosa.

Furono per lui gli ultimi esercizi ed una solenne preparazione alla morte.

Dopo quindici giorni fu colpito da una polmonite che lo portò in poco tempo alla tomba.

Ricevette il viatico e l'estrema unzione, e spirò, assistito dal Direttore e dai confratelli.

Il nostro caro Don Tata era nato a Vercelli il 1° luglio del 1889 da Angelo ed Isabella Ferraris.

Compiuto l' Aspirandato a Torino - Oratorio, entrò nel noviziato di Foglizzo, e, nell' ottobre del 1907, emise i voti nelle mani di Don Rua.

Compì gli studi filosofici a Valsalice dal 1909 al 1911 ed il tirocinio pratico a Borgo San Martino, a S. Giovanni Evangelista ed a Torino - Oratorio,

Compiuti i suoi studi teologici a Foglizzo e Torino-Oratorio, veniva ordinato Sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 18 marzo del 1916.

Dal 1916 al 1920, fu tenente cappellano del 49° reparto Fanteria.

Coronò i suoi studi classici col conseguimento della laurea in lettere all' Università di Torino. Catania Palermo, Randazzo, Messina, Taormina, Istambul ed il Cairo, conobbero le sue belle doti di professore e soprattutto di Sacerdote.

Preparava accuratamente le prediche, che erano ordinate e dense di dottrina.

Nel 1949 una paralisi immobilizzava la sua attività sacerdotale e salesiana, togliendogli la parola: fu in seguito a questa malattia che venne inviato nella nostra Ispettoria e fu prima a Castellammare e poi in questa Casa di Sordomuti.

I nostri poveri giovani lo circondavano di affetto, perché lo vedevano sempre fra loro, ed era anche per noi una grande edificazione contemplarlo primo nell' assistenza in cortile, assiduo alle pratiche religiose e costante anche nell' assistenza più umile.

Intanto il suo calvario intimo diventava sempre più amaro, perché, Sacerdote, non poteva più compiere funzioni sacerdotali. La sua stessa presenza però sempre ansiosa attorno ai nostri altari, era per noi uno stimolo grandissimo ad apprezzare il nostro Sacerdozio e ad accettare con vera riconoscenza le occasioni, che ci venivano offerte, di servizio religioso.

Il Signor Ispettore, Don Antonio Marrone, dando l'estremo saluto alla salma del caro Don Alfredo, sottolineava questo periodo della sua vita, che fu, senza dubbio, il più doloroso.

Riporto le sue parole: «Ma un altro pensiero sorge spontaneo a darci consolazione di fronte alla salma di questo Confratello. Noi vediamo che sono stati restituiti finalmente, al nostro caro Don Tata, i segni del suo Sacerdozio: glieli aveva strappati la malattia, la morte glieli ha ridonati. Si avvicinava pieno di santa invidia ai nostri Altari, si chinava al nostro gesto di benedizione... ora, rivestito della sua stola, pare che dica egli stesso a noi e proprio per consolare noi: Ubi est mors victoria tua? Pare tracci sopra di noi il suo segno di benedizione, imprimendo nei nostri cuori la Croce su cui Egli ha trascorso gran parte della sua vita».

Cari Confratelli, termino questa lettera mortuaria con le parole del Signor Ispettore:

«Se nel volgere di pochi mesi, il Signore ha voluto provare per ben tre volte questa Casa, sarà lecito pensare che Egli ha ritenuto abbastanza forti i Confratelli, che ha sottoposto a questa triplice prova».

Pregando per Lui, abbiate un pensiero per tutti noi, per i nostri poveri giovani e per chi si professa in Don Bosco Santo.

Vostro aff.mo confratello

Sac. Don FRANCESCO RANIERI
Direttore

TIPOGRAFIA A. CORTESE
NAPOLI
VIA NILO, 30 - TEL. 310023